

A Triggiano una nuova **installazione fotovoltaica**

Cecilia Bergamasco

Il solare possibile

A Triggiano, vicino a Bari, l'azienda D'Ignazi installa uno degli impianti fotovoltaici più grandi d'Italia.

Produrre elettricità sfruttando l'energia solare è possibile. La prova è sotto gli occhi di tutti. Si tratta dell'impianto fotovoltaico realizzato dalla azienda Metalmeccanica D'Ignazi di Triggiano, in provincia di Bari, per soddisfare il suo intero fabbisogno di energia elettrica ed evitare l'emissione in atmosfera di 60 t di anidride carbonica l'anno.

È il primo impianto, in Puglia, di produzione di energia a pannelli solari con tecnologia Mitsubishi Heavy Industries Europe, conosciuto anche come fotovoltaico a 'film sottile'. L'impianto, che è stato inaugurato il 16 aprile, è tra le installazioni di maggior potenza e sicuramente tra le più innovative in termini di produttività in Italia, grazie ai suoi 462 moduli fotovoltaici con film sottile di silicio amorfo che sviluppano una potenza di 46,20 kW e una produzione di 66mila kWh (chilowattora) all'anno, pari al fabbisogno di 20 famiglie.

L'impianto è stato completamente autofinanziato dalla Metalmeccanica D'Ignazi che ha investito oltre 250mila euro, ed è stato realizzato in tre anni dalla società romana Red 2002 con il contributo della Selema di Bari per l'installazione.

Per capire le motivazioni che hanno spinto Giovanni D'Ignazi, titolare dell'azienda, a puntare sull'energia verde e quale è stato il "percorso ad ostacoli" che ha dovuto affrontare, abbiamo scambiato qualche parola con lui.

Come è nata l'idea di realizzare un impianto fotovoltaico?

"Il progetto è nato tre anni fa. La nostra azienda è sempre stata attenta agli aspetti ecologici e ambientali e ai relativi problemi connessi. Da sempre avremmo voluto alimentare la nostra struttura produttiva con energia verde, ma fino all'arrivo del Conto energia non era stato possibile. Poi tre anni



La sede della D'Ignazi a Triggiano (BA).



Foto di gruppo nell'azienda, durante l'inaugurazione.

fa venne fuori il primo Conto energia, destinato a pochi eletti, che incentivava l'energia fotovoltaica con 48 centesimi di euro per chilowatt (kW) prodotto; poi fu emanato il secondo bando con un incentivo di 46 centesimi di euro al kW. A questo punto riuscimmo a presentare domanda al Grtn (oggi Gestore del sistema elettrico - Gse)."

Come si è svolto l'iter burocratico?

"Per il progetto e le pratiche burocratiche ci siamo avvalsi della collaborazione di Red 2002, una società di Roma. L'iter è stato molto laborioso, perché prevedeva che il Grtn seguisse direttamente tutto il processo amministrativo, quindi, come è facile immaginare, si è trattato di un percorso

veramente impegnativo. Devo dire che fin da subito mi immaginavo un percorso duro, ma non avrei certo immaginato che sarebbe stato così difficile.

Sicuramente un grosso aiuto ci è arrivato dalla Regione Puglia, e nello specifico dall'Assessorato all'Ambiente di Michele Losappio. Grazie a un proficuo confronto e collaborazione siamo riusciti a modificare la legge regionale che prevedeva l'Autorizzazione unica integrata per questo genere di installazioni. Ora è possibile evitare l'Autorizzazione unica. La Puglia è stata la prima Regione a modificare il proprio regolamento, tanto che il Governo ha di conseguenza modificato il decreto Conto energia e oggi nella sua versione finale risulta notevolmente snellito nell'iter amministrativo".

Un percorso a ostacoli ma alla fine ce l'avete fatta...

"Sì, siamo arrivati alla realizzazione dell'impianto, grazie alla Red 2002 e anche con il supporto dell'azienda Selema, di Bari. Ma purtroppo i problemi non sono stati pochi. Anche con Enel abbiamo avuto parecchie difficoltà a ottenere l'allacciamento. Abbiamo presentato richiesta a luglio 2006 e l'allacciamento dell'impianto alla rete è arrivato a febbraio 2007".

Come mai avete scelto i pannelli fotovoltaici a film sottile?

"I pannelli fotovoltaici a film sottile sono stati una scoperta. Originalmente il progetto prevedeva pannelli con silicio policristallino, poi la Red 2002 ricevette dalla Mitsubishi un campione di pannelli a film sottile e ce lo propose. È stata una scommessa. I pannelli sono arrivati via mare al porto di Taranto direttamente dal Giappone.

Il film sottile, rispetto al policristallino, ha il difetto che, a parità di produzione elettrica, necessita di un numero maggiore di pannelli e quindi anche di superficie a disposizione, ma per noi non era un problema dato che disponevamo di una superficie di mille metri quadrati. Per contro il film sottile presenta molti pregi, ad esempio è in grado di generare corrente anche in situazione di foschia o di pioggia e poi anche ad alte temperature mantiene elevato il livello di produzione. A 30°C la generazione elettrica di un pannello a film sottile è molto maggiore rispetto a quella di un pannello di silicio policristallino e questo, per noi che viviamo al Sud, è un fattore piuttosto importante. Non ultimo l'aspetto economico, un pannello a film

sottile da 50 kW costa il 25-30% in meno rispetto al policristallino".

In termini di rendimenti?

"L'impianto dovrebbe produrre 66-70mila kW all'anno, un quantitativo sufficiente a coprire il fabbisogno energetico dell'azienda, senza contare che l'energia in eccesso prodotta durante il fine settimana, quando le macchine non lavorano, viene rivenduta all'Enel a 0,09 centesimi al kW.

Prevediamo di ammortizzare il costo dell'opera di oltre 250mila euro in otto anni, con un rendimento del 12-13% grazie al-

e la mancata emissione di 60 t di CO₂, il principale gas serra.

Tutti parlano del vostro impianto

fotovoltaico: siete diventati un caso simbolo in Italia...

"Sinceramente non mi aspettavo che il nostro impianto avrebbe avuto una risonanza tale. Non pensavo a una così elevata attenzione fino a quando il general manager della Mitsubishi Europa ha chiesto di venire a vedere l'impianto e il 23 maggio scorso è arrivato addirittura il general manager della Mitsubishi giapponese per visitare l'installazione.



La copertura dell'azienda coi moduli fotovoltaici a film sottile.



Panoramica dell'installazione.

la tariffa incentivante del Conto energia. Rivendendo l'energia elettrica prodotta in eccesso contiamo di generare un utile che, alla fine del contratto ventennale, dovrebbe farci rientrare più del doppio del costo sostenuto per realizzare le opere: almeno 6-700mila euro. A questo si deve aggiungere l'evitato acquisto di energia elettrica

Mi ritengo soddisfatto perché anche molti nostri clienti si sono informati su come installare un impianto fotovoltaico. Per noi si è trattato non solo di un investimento che nel tempo si ripaga e anzi ci consente di guadagnare. Inoltre permette di orientare, ancor più, la nostra azienda all'ecologia, con un importante ritorno di immagine".